

2^a TORNATA DEL 19 GIUGNO 1858

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEPRETIS.

SOMMARIO. *Dispaccio del signor Cusani della Spezia — Comunicazione del presidente della nomina di una Giunta per l'esame dell'applicazione dell'imposta sulla rendita — Avvertenza del presidente del Consiglio — Relazioni sui progetti di legge: riforma dei Consolati; adattamento di un edificio militare in Asti; dilatazione del canale di Cigliano; acquisto di ragioni d'acqua del conte Casanova; maggiori spese sul bilancio 1858; concessione di un'area di terreno all'istituto dei sordo-muti; alienazione di boschi di dotazione della Corona — Dichiarazioni d'urgenza — Discussione generale del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1859 — Considerazioni del deputato Alvigini — Risposte del ministro guardasigilli, e del deputato Ara — Osservazioni del deputato Sineo — Richiami del deputato Valerio sull'abusiva percezione di diritti, e risposta del guardasigilli — Si approvano le due prime categorie — Proposizione del deputato Sineo per aumento sulla categoria 7, Personale della Corte di cassazione, oppugnato dal ministro, e dal relatore Ara — Spiegazioni del deputato Alvigini — È ritirata — Approvazione delle categorie 3 e 4 — Istanza del deputato Montagnini sulla categoria 5, e risposta del ministro — Aumenti proposti dai deputati De Viry e Rignon sulla categoria 7, Corti d'appello — Osservazioni del ministro e del deputato Ara — Sono rigettati — Istanze del deputato Sineo sulle cause in ritardo a Casale, e dichiarazione del guardasigilli — Aumenti proposti dal guardasigilli alle categorie 11 e 12, approvati — Si approvano indi le rimanenti categorie — votazione ed approvazione del progetto di legge per bonificazione ai danneggiati dalla crittogama.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

(I processi verbali delle sedute precedenti sono approvati.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Do notizia alla Camera che è giunto dalla Spezia un dispaccio telegrafico, spedito da certo Easmo Cusani, il quale annunzia una protesta contro parole che lo riguardano pronunciate dal deputato Gustavo di Cavour. Se, come pare, si tratta di una protesta che sarà poi inviata alla Camera, non è il caso di occuparsene per ora.

In una delle tornate precedenti la Camera ha incaricato chi aveva l'onore di presiedere di nominare una Commissione d'inchiesta cui deve deferirsi il mandato di esaminare le questioni circa l'imposta sulla rendita e circa la possibilità di attuarla nel nostro paese. Ora mi pregio di notificare alla Camera i deputati che sarebbero chiamati a comporre la Commissione: essi sono gli onorevoli Casaretto, Cavour Camillo, presidente del Consiglio, Depretis, vice-presidente della Camera, Moia, Monticelli, Pescatore e Robecchi.

Non si sorprenderà la Camera se fu chiamato un ministro a fare parte di questa Commissione; io mi attenni ad un sistema che si è praticato in paesi vecchi

alla vita parlamentare, in Inghilterra, dove un membro del Gabinetto è stato chiamato a fare parte della Giunta d'inchiesta appunto sull'imposta della rendita, e dirò anche che ho fatto questa scelta perchè il presidente del Consiglio dei ministri, che ha parlato più volte su codesta questione, non si è mai pronunciato in massima contrario alla medesima, anzi si mostrò disposto a studiarla e a discuterla.

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Il presidente della Camera, in esecuzione del mandato ricevuto dalla stessa Camera, avendomi designato per far parte della Commissione incaricata di studiare la questione se sia applicabile nel paese nostro una tassa sulla rendita, e se, essendo applicabile, sia opportuno lo stabilirla, io dichiaro che mi trovo onorato di questa designazione, e quindi accetto ben volentieri quest'onorevole incarico. Non debbo però lasciare di avvertire i colleghi con me chiamati a fare parte di detta Commissione che non potrei intervenire alle sedute con quella sollecitudine e regolarità con cui sarà necessario intervengano almeno la maggioranza degli eletti. Del resto, per quanto le mie occupazioni me lo permetteranno, molto volentieri mi associerò ad essi per quegli studi e quelle ricerche a cui è intenzione della Camera che per parte di quella Commissione si addivenga.

PRESIDENTE. Debbo prevenire la Camera che anche

qualche altro membro della Commissione ha fatto sentire di non poter intervenire a tutte le sue sedute; ma questa osservazione non mi ha persuaso a mutare la scelta, quando mi parve di averla fatta in modo che soddisfacesse allo scopo per cui la Camera determinavasi ad istituire questa Commissione.

La parola spetta al deputato Arconati sul sunto delle petizioni.

ARCONATI. Colla petizione 6543 il Consiglio comunale di Vigevano prega la Camera a volere, allorchè si tratterà della legge sulla indennità a darsi per i danneggiati dalla crittogama, che sia aggiunto un articolo per quelli che hanno sofferto per la malattia così detta *delle farfalle*.

Prego la Camera a voler decretare l'urgenza di questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° RIORDINAMENTO DEI CONSOLATI; 2° COLLEGIO MILITARE IN ASTI; 3° DILATAMENTO DEL CANALE DI CIGLIANO; 4° ACQUISTO DI RAGIONI D'ACQUA NEL TERRITORIO DI BIELLA E DI VERCELLI; 5° SPESE PER DANNI DELLE INONDAZIONI; 6° CASA PER LE SCUOLE DEI SORDO-MUTI; 7° ALIENAZIONE DI BOSCHI DELLA CORONA.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Montagnini per presentare una relazione.

MONTAGNINI, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge intorno al riordinamento dei Consolati. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 282.)

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Siccome credo che la Commissione propone l'adozione delle modificazioni adottate dal Senato, parmi che la stampa si potrebbe restringere alle modificazioni stesse, le quali non vertono che sopra questioni di lieve momento; sono cioè mutazioni più di forma che di sostanza, e quindi pregherei la Camera di voler mettere questo progetto all'ordine del giorno dopo il bilancio dell'interno.

PRESIDENTE. Se non c'è osservazione, sarà messo all'ordine del giorno dopo il bilancio del Ministero dell'interno.

BAINO, relatore. Ho l'onore di deporre sul tavolo della Presidenza la relazione presentata dal ministro della guerra nella tornata del 31 maggio 1858 per l'acquisto di un fabbricato in Asti ad uso di collegio militare. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1073.)

CHIÒ, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera due relazioni: una sul progetto di legge relativo al dilatamento del canale di Cigliano (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1006); l'altra sulla convenzione tra le finanze ed il conte di Casanova per la cessione per parte di quest'ultimo delle ragioni d'acqua che egli possiede nelle

due provincie di Vercelli e di Biella. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1002.)

Sono incaricato dalla Commissione di domandare l'urgenza per questi due progetti di legge e specialmente per quello che concerne il dilatamento del canale di Cigliano.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Pregherei la Camera di volere stabilire che la discussione di questi due progetti di legge avesse luogo contemporaneamente. Non credo che possa stare la separazione del progetto di legge relativo al dilatamento del canale di Cigliano da quello che è relativo all'acquisto delle ragioni d'acqua del conte di Casanova. Desidererei che così si facesse, perchè il Ministero non sarebbe disposto ad accettare l'uno senza l'altro, mentre sono due parti così connesse fra di loro che debbono costituire un solo progetto di legge.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor ministro che, se debbono seguire due votazioni, è pressochè impossibile intavolare una sola discussione, perchè i due progetti di legge debbono essere discussi e votati separatamente; è dunque impossibile fare una discussione complessiva.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Alle osservazioni dell'onorevole nostro presidente io debbo rispondere che sì il progetto del dilatamento del canale di Cigliano, come quello dell'acquisto delle ragioni d'acqua del conte di Casanova, furono presentati alla Camera in un solo progetto. Domando quindi che non siano disgiunti nella discussione, vale a dire che siano presi ad esame e discussi parallelamente. La votazione, ben inteso, andrà separata.

CHIÒ, relatore. Non è intendimento della Commissione di opporsi alla proposta dell'onorevole ministro delle finanze; anzi io credo che sia conforme all'intenzione della Commissione che la Camera, quando esaminerà il progetto di legge relativo al dilatamento del canale di Cigliano, discuta ad un tempo la convenzione fatta tra le finanze ed il signor conte di Casanova.

Soltanto la Commissione aveva domandato l'urgenza specialmente per il primo progetto, onde dimostrare l'importanza maggiore che essa gli accorda.

ARA. Se la proposta d'urgenza è estesa ai due progetti, io non ho alcuna osservazione a fare alle parole dette dall'onorevole relatore; ma se l'urgenza si vuole limitarla unicamente al progetto pel dilatamento del canale di Cigliano, io mi permetterò di osservare che nell'ultima Legislatura si è fatto diversamente quando si trattò del contratto del roggione di Sartirana.

Io osserverò che qui vi è una relazione intima fra i due progetti, così che se l'uno si dividesse dall'altro potrebbe darsi che taluno non si disponesse a dare il voto favorevole a quel progetto appunto perchè non è mosso dalle stesse considerazioni che militano per l'altro.

Ciò essendo, mi pare che l'urgenza debba estendersi ad entrambi i progetti di legge.

PRESIDENTE. Essendo domandata l'urgenza per i due progetti di legge di cui ha presentata la relazione il

2ª TORNATA DEL 19 GIUGNO 1858

deputato Chiò, io interrogo la Camera se intende ammettere questa proposta.

(L'urgenza è ammessa.)

Do la parola al deputato Castellani per presentare una relazione.

CASTELLANI-FANTONI, relatore. Ho l'onore di deporre sul tavolo del presidente la relazione sopra un progetto di legge presentato dal ministro di finanze, relativamente alla domanda di un credito per fare fronte ad alcune spese, le quali sono state necessitate dalle passate inondazioni alla ferrovia *Vittorio Emanuele* ed alla strada provinciale vicino al torrente Stura. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 913.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

La parola spetta al deputato Demaria.

DEMARIA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge inteso a concedere alle scuole normali dei sordo-muti l'area per costruirvi una casa. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1110.)

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Io pregherei la Camera a dichiarare d'urgenza questo progetto di legge.

Esso si riferisce ad un'opera eminentemente utile e benefica, poichè si tratta di promuovere l'erezione in Torino di uno stabilimento di sordo-muti, erezione nella quale lo Stato non concorrerebbe che per la concessione del terreno, essendo la somma necessaria per la costruzione dell'edificio stata legata da una benemerita persona che lasciò, morendo, una ricca sostanza a quel caritatevole scopo.

DEMARIA, relatore. Mi credo in dovere di associarmi all'istanza del signor presidente del Consiglio a nome della Commissione, perchè, dagli schiarimenti che essa si procacciò, risulterebbe che, quando non fosse votato in questa Sessione, non si potrebbe per un anno dare mano alla costruzione, e quindi andrebbero sprecati i materiali ed altre cose già preparate per dare immediato incominciamento alle opere.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, sarà dichiarato d'urgenza questo progetto.

(È dichiarato d'urgenza.)

MONTICELLI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per l'alienazione dei boschi di dotazione della Corona. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1061.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PEL 1859.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia per l'anno 1859. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 784.)

È aperta la discussione generale su questo bilancio. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 784.)

Do la parola al deputato Alvigini per un'interpellanza al ministro di grazia e giustizia.

ALVIGINI. Signori, fin dal 1849 una gran Commissione veniva dal Governo nominata coll'incarico di compilare una legge di generale organizzazione della magistratura: e questa compieva l'opera a lei confidata presentando un completo progetto in cui tutto l'organismo giudiziario dai primi stadi ai gradi più eminenti, dal tirocinio alle più estese attribuzioni dell'alta magistratura, era determinato, definito, ordinato. E quel progetto, sottomesso quindi al Consiglio di Stato, modificato dopo lunghe discussioni, venne dal medesimo approvato e venne stampato.

Il ministro allora in carica abbandonò inaspettatamente il portafoglio senza presentare quel progetto di legge organica. Altri succedettero e tutti più o meno si occuparono di quella legge; ma appena di essa qualche brano venne presentato alla Camera, e fu dal Parlamento adottato. Qui alludo alla legge della inamovibilità dei giudici ed all'altra pedissequa della disciplina.

Già due volte, se non vado errato, l'attuale signor ministro guardasigilli presentò alla Camera, se non quello stesso progetto compilato nel 1849, e già discusso e approvato dal Consiglio di Stato, altri progetti però, i quali nel sistema e nella sostanza poco da quel primo si discostavano. Ed anzi, nell'ultima Sessione della passata Legislatura, il progetto di legge organica, presentato dal signor guardasigilli, fu demandato ad una Commissione della Camera stessa, composta di distinti e capacissimi soggetti, la quale, esaminato e discusso in ogni sua parte quel progetto, ne presentò una elaborata e dotta relazione, proponendone alla Camera l'adozione con quegli emendamenti che essa credette doversi fare.

Ma neppure allora questo disgraziato progetto venne dalla Camera discusso; fu invece in quel turno adottato un ordine del giorno, proposto, se non erro, dall'onorevole Cavallini, con cui, in sostanza, seguendo l'idea di scindere nelle diverse sue parti quel complesso di disposizioni organiche, si eccitava intanto il signor guardasigilli a presentare, alla prossima tornata della Camera, un progetto di legge col quale si mirasse a provvedere al miglioramento della classe inferiore degli impiegati dell'ordine giudiziario.

In questa nuova Sessione della Camera il signor guardasigilli, nella vista di ottemperare a quell'ordine del giorno, presentò un progetto di legge nel quale si proponevano diverse disposizioni, cioè: 1° la separazione della carriera del pubblico Ministero da quella della magistratura giudicante; l'equiparazione nel grado e nel trattamento degli impiegati di quello agli impiegati di questa; 2° l'abolizione d'ogni diversità di stipendio fra le diverse Corti d'appello e di classe fra i diversi tribunali provinciali; 3° la riduzione di numero dei giudici aggiunti e l'aumento del loro stipendio in proporzione della riduzione che verrebbe eseguita; 4° finalmente l'aumento del personale in alcuni tribunali e

la facoltà di dividerli in più classi laddove gli affari lo richiedano ed il numero dei giudici lo consenta.

Questo progetto, comunque non bene corrispondesse all'ordine del giorno adottato dalla Camera, importava per altro disposizioni di somma necessità per un lato, di somma giustizia per altra parte. Quindi, se non tutti, una gran parte degli uffici lo adottava in massima con quelle modificazioni e variazioni che i diversi commissari nominati avrebbero a norma del mandato ricevuto e combinate e stabilite. La maggioranza di quella vostra Commissione, riformato in parte quel progetto ed ampliato con tutta la parte organica del pubblico Ministero, ve ne proponeva, con una elaborata relazione, l'adozione. Ma neppure questo progetto ebbe l'onore di essere posto in discussione se non nell'ultima e meno importante sua parte.

Sicchè, giunti al termine della Sessione parlamentare del 1858, una legge organica della magistratura è tuttora un desiderio, è tuttora una necessità non mai soddisfatta.

Io, o signori, fo plauso nell'animo mio e alla Camera ed al Governo pei molto utili e sapienti provvedimenti, per le molte provvide leggi da questo proposte e da quella adottate nelle trascorse Legislature; e certo lo Stato ha ben fondata ragione di apprezzare ed amare quelle libere istituzioni che un magnanimo Re ci ha largite, perchè egli vede ogni dì più come il progressivo sviluppo, che a queste istituzioni hanno dato fin qui sapientemente i poteri dello Stato, ne accresca le forze ed i vantaggi interni, la grandezza e l'estimazione all'estero.

Ma se utili furono i provvedimenti fin qui adottati in ogni altro ramo d'amministrazione, la Camera non può certo dissimularsi che la parte più vitale dell'organismo sociale, quella che è il primo dovere d'ogni Governo ed il primo bisogno di ogni civile società, voglio dire, l'amministrazione della giustizia, fu fino a questo punto, non so per quale fatalità, la più negletta e sto per dire dimenticata.

Pure noi sentiamo tuttodì mille, e non sempre ingiuste, lagnanze in riguardo all'amministrazione della giustizia; noi non possiamo dissimularci che, se in tali lagnanze vi ha qualche giusto fondamento, questa è una conseguenza non della volontà degli uomini, ai quali è affidato così onorevole e delicatissimo ufficio, ma del sistema di organamento che male corrisponde ai tempi, alle attuali istituzioni, ai desiderii delle popolazioni, alle condizioni degli stessi magistrati.

Non è qui il momento in cui io debba entrare a questo riguardo a dimostrare alla Camera siffatti inconvenienti; ognuno di noi certo sente il bisogno di provvedere a quest'importantissima parte della pubblica amministrazione, e ognuno di noi non può non essere persuaso che quanto più si ritardano per tal rispetto i necessari provvedimenti, tanto più si peggiorano le condizioni della magistratura e tanto ogni dì più ne soffre l'amministrazione della giustizia.

Non mi dissimulo, signori, che il maggiore e più grave

ostacolo, che forse ha fin qui ritardato il riordinamento della magistratura, procede dalla ristrettezza delle nostre finanze, e certo non è a lusingarsi di potere raggiungere lo scopo di un ben inteso organamento dell'ordine giudiziario senza aumentare anche sensibilmente le spese. Ma, o signori, se noi ci rammenteremo che primissimo ed imprescindibile fra i doveri d'un Governo è quello di procurare allo Stato una forte, libera ed indipendente amministrazione della giustizia; se noi riterremo che questa libera, forte ed indipendente amministrazione della giustizia non potrà mai conseguirsi senza un ben inteso organamento dell'ordine giudiziario, onde ben distinti e definiti ne siano i poteri, coordinate ad un medesimo intento le attribuzioni, determinati con giusta ed ordinata progressività i gradi, e posti i magistrati in una condizione che ad essi permetta d'innalzare l'animo al sublime concetto del loro ministero; se noi riterremo per altra parte i cospicui emolumenti che l'amministrazione ed una buona amministrazione della giustizia apporta all'erario, noi ci persuaderemo senza fallo che, se per ristrettezza finanziaria puossi talora senza colpa lasciare a parte ogni spesa per altri provvedimenti d'amministrazione, non mai debbe un saggio legislatore rifiutarsi a quella qualunque che può richiedere l'ordinamento della magistratura, l'amministrazione della giustizia.

Queste mie convinzioni, o signori, che credo pure le vostre, mi hanno determinato a prendere la parola in questa circostanza per fare un'interpellanza al signor ministro di grazia e giustizia onde avere da lui, come spero, una favorevole risposta per sottomettere alla Camera una mia proposta, che spero vorrà approvare.

Prego dunque in primo luogo l'onorevole ministro di grazia e giustizia a volere far conoscere alla Camera se egli sia disposto a compiere, anche prima che termini la Sessione attuale, od almeno prima che si apra quella del 1859, un completo progetto di legge che comprenda tutto l'ordinamento della magistratura in ogni sua parte. E siccome, mentre io opino che si debba dalla Camera ad ogni costo provvedere a questa importantissima parte della pubblica amministrazione, non dimentico il grave pensiero della ristrettezza del nostro erario, e vado scrutando i possibili mezzi di apportarvi sollievo, così interpellò in secondo luogo l'onorevole ministro di grazia e giustizia a volere far conoscere alla Camera se egli sarebbe disposto a presentare, contemporaneamente alla legge d'ordinamento giudiziario, un altro progetto di legge diretto a ridurre a minor numero le giudicature di mandamento ed i tribunali provinciali, unico mezzo che io ravviso possibile per apportare qualche non lieve economia in questo ramo d'amministrazione.

Signori, io imploro il perdono della Camera se ho fin qui abusato della sua pazienza; ma debbo per mia discolpa farvi una dichiarazione che parte dall'intimo animo mio. Signori, voi tutti siete ben persuasi che se io così vivamente insisto perchè ogni cura si ponga a ben ordinare la magistratura, ad elevarla a quell'altezza a

cui deve essere collocata, ed a migliorare la condizione di tutti coloro che hanno il sacro deposito delle leggi, e debbono farle osservare, non sono mosso a ciò da verun sentimento di personale interesse. Nell'avanzata età mia, dopo una carriera percorsa in tutti i suoi stadi per oltre quarantadue anni, non resta a me che la prospettiva di un ben diverso avvenire. Ma, signori, io rammento che nei primi anni della mia gioventù, nel primo esordio della mia carriera, se vi era cosa ammirabile, se una gloria si poteva vantare, se un ordine di persone ispirava in quei tempi alle popolazioni venerazione e fiducia, quest'ordine era la magistratura, ovunque e nell'interno ed all'estero ammirata per la profonda dottrina, per l'eminente sua dignità e decoro.

Ora, ah! quanto le cose hanno a questo riguardo cambiato! Nè questa, credetelo pure, o signori, nè questa è colpa dei magistrati. No, lo dico con tutta l'esultanza dell'animo, poichè in generale i magistrati sentono l'altezza del loro ufficio, fanno tesoro di cognizioni e serbano gelosamente le illustri tradizioni dei loro predecessori. Ma i tempi sono mutati, ogni istituzione ha progredito; il sistema di governo, le leggi, i principii, tutto si è rinnovato; solo il sistema organico della magistratura non ha cambiato: quindi questo sistema organico non può più adeguatamente rispondere alle nuove istituzioni, al nuovo ordine di cose. Per altra parte le condizioni sociali ed economiche sono grandemente variate, sì che male possono soddisfare ai bisogni individuali i tenui assegnamenti che nei passati tempi potevano essere ravvisati sufficienti.

Queste sono le vere cause per cui l'ordine giudiziario non appare più a quell'altezza a cui deve essere di fatto, e nella pubblica opinione. Queste sono le cause per cui l'amministrazione della giustizia non è nè così libera, nè così pronta e potente, nè così indipendente come deve essere.

Ora chiunque ama questa illustre patria nostra, non può non vivamente sentire dolore che, mentre ogni altra gloria ed ogni speranza ci arride, venga per noi scemando quel primo tra i fondamenti sociali, che più di ogni altro l'ordine interno e l'interna sicurezza procura, una forte, indipendente e libera amministrazione della giustizia.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Non meno dell'onorevole Alvisini deploro che questa Sessione parlamentare sia giunta al suo termine senza che siasi potuto fare cosa alcuna per il riordinamento della magistratura: mi consolo tuttavia che la storia stessa testè fatta dall'onorevole preopinante dei diversi progetti di legge presentati dal Ministero a questa Camera fin dal 1849 abbia già abbastanza provato come non possa ciò in nessun modo essere ascritto a colpa od incuria del Governo.

Ciò premesso, risponderò ora alle due interpellanze che mi furono mosse. Egli desidera anzitutto di sapere se il ministro intenda di presentare prima della chiusura di questa Sessione un progetto generale di

riordinamento della magistratura; e se sarebbe, in secondo luogo, disposto, per avere i mezzi di retribuire più condegnamente la magistratura, a proporre uno schema di legge sulle circoscrizioni mandamentali e su quelle dei tribunali provinciali, riducendone il numero.

Quanto alla prima interpellanza, io dichiaro schiettamente non essere intendimento del Ministero di presentare in questa Sessione altri progetti di legge intorno alla magistratura. Infatti voi sapete, o signori, che, appunto per ottenere che venisse discusso ed approvato se non in tutto almeno in parte, il progetto generale di riorganizzazione giudiziaria, io, aderendo all'invito fattomi nello scorso anno in questo medesimo recinto, ne presentai solo uno stralcio in cui contenevansi le disposizioni più urgentemente richieste dal buon andamento dell'amministrazione della giustizia, quelle cioè che riflettevano la separazione del Ministero pubblico dalla magistratura giudicante, l'avanzamento e la parificazione degli stipendi. Questo progetto è tuttora presso la Camera; fu discusso negli uffici, la Giunta ne ha stesa la relazione; ora, a voi, o signori, spetta il discuterlo, ed io desidererei con tutte le forze dell'animo mio che ciò almeno fare si potesse senz'altro indugio; ma pur troppo ne ho perduto la speranza.

Non posso quindi avere il coraggio di presentare, prima che termini la Sessione altre proposte, quando nemmeno quelle già fattesi poterono essere poste a partito. Perciò rinuncio a presentare, in questi ultimi giorni in cui sta aperto il Parlamento, nuovi schemi su tale materia; che, se qualche cosa in favore della magistratura io posso fare, essa consiste nel rivolgermi alla Camera pregandola e ripregandola quanto so e posso perchè discuta ed approvi almeno i progetti già statili sottoposti. Che se, come pur troppo io prevedo, sarà questo mio desiderio frustrato e rimarrà questa mia preghiera inesaudita, allora nella prossima Sessione riprodurrò il generale progetto sul riordinamento della magistratura, separandoli però in tante parti quante sono le diverse materie per facilitarne la discussione e l'approvazione. Ed ecco quali sono questi progetti che presenterò tutti in una volta con una relazione complessiva, ma divisi così che possano separatamente discutersi.

« Ammissione alla carriera ed avanzamento, comprendendo sotto questo titolo la determinazione non meno che la parificazione degli stipendi; separazione del pubblico Ministero dalla magistratura giudicante e relativi stipendi; stabilimento delle Corti d'assise coi giudici del fatto e disciplina; circoscrizione mandamentale. » E fin d'ora io esprimo il voto che questo ultimo esperimento possa riuscire, e si dia alla magistratura quell'ordinamento da tutti desiderato, e mercè il quale essa conserverà quel lustro, quel decoro e quella giusta estimazione in cui è nell'interesse di tutti i cittadini che essa si mantenga.

Quanto alla seconda interpellanza, dichiaro che il Ministero intende, come già ho accennato, di presentare sulla circoscrizione mandamentale un progetto di legge con cui verrà d'alcun poco ridotto il numero dei man-

damenti, ottenendosi così un risparmio, del quale il Governo si servirebbe appunto per accrescere gli stipendi sia ai giudici, sia agli altri membri della magistratura.

Riguardo ai tribunali provinciali, io non saprei dire fin d'ora se potrà anche in essi operarsi qualche riduzione, essendo una tale riforma strettamente a quella della circoscrizione delle provincie collegata. Quando perciò la Camera avrà a questo proposito espresso il suo avviso nel voto che sarà per dare sul progetto che intorno all'ordinamento provinciale deve esserle sottoposto, allora toccherà al ministro guardasigilli esaminare che cosa sia da farsi riguardo alla circoscrizione dei tribunali. Dichiaro intanto sin d'ora all'onorevole preopinante essere mia opinione che debba procurarsi di ridurre, per quanto è possibile, il numero dei giudici e di condegnamente retribuirli; e ciò non solo nell'interesse delle finanze, ma anche per altri motivi di grande importanza che qui non è il luogo di esporre: credo che, quando per giudicare una causa sono necessari cinque giudici, non se ne debbano pagare perennemente sei o sette, e parmi che basti vi sia strettamente il numero dalla legge voluto: questa però è questione che verrà trattata a suo tempo, e che si collega ad un'altra, a quella cioè di vedere in che modo debba supplirsi ai giudici mancanti.

Quando si presenteranno i relativi progetti di legge, la Camera dovrà pronunciarsi al riguardo, e forse sarà anche chiamata a vedere se, stabilendosi le Corti d'assise, debba seguirsi il sistema francese, il quale vuole che i giudici legali siano in numero di tre, ovvero quello inglese, secondo cui non vi ha che un giudice legale alto locato e per grado e per scienza. Avrete allora ad esaminare anche questa questione, e lo farete a suo tempo.

Con ciò io credo di avere sufficientemente risposto alle fattemi interpellanze; mi restringo pertanto al fin qui detto, senza aggiungervi altro, perchè credo desideri la Camera che si risparmi, per quanto è possibile, il tempo, il quale ha da impiegarsi utilmente in tante altre discussioni, tutte della massima urgenza, e che possono fin d'ora sortire effetto.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA, relatore. Non era mia intenzione di richiamare l'attenzione della Camera relativamente alle necessità ed ai bisogni della magistratura e massime dei giudici, ma dal momento che l'onorevole Alvigini ha creduto opportuno di fare al riguardo un'interpellanza, nella qualità di relatore del bilancio, credo necessario di dichiarare alla Camera che non è mutata l'opinione da me esternata nella scorsa Legislatura. In quella circostanza io aveva chiamata l'attenzione del Ministero relativamente ai bisogni specialmente dei giudici di mandamento e dei tribunali provinciali. Certamente l'ordine del giorno stato votato dalla Camera importava la necessità che il ministro di grazia e giustizia avesse presentato a questo proposito un progetto di legge; ma l'onorevole ministro ha dimostrata buona intenzione, e ci ha detto: io ho presentata una parte di questo pro-

getto; vidi che la Camera non se ne occupò e non lo discusse: ciò non mi animò più a presentare l'altro progetto di legge.

Nonostante un tale ragionamento in apparenza fondato, io credo che non ci sia per parte del ministro di grazia e giustizia stata tutta l'intenzione che hanno dimostrata i suoi colleghi per ottenere che la Camera volesse occuparsi e discutere i progetti da lui presentati: abbiamo un esempio di costanza di volontà nell'attuale Legislatura per parte del presidente del Consiglio dei ministri, il quale ha presentato ed ottenuto che fosse votata una legge organica di tutti i Consolati, nonostante che questa legge organica importi un aumento sensibile di spesa alle nostre finanze; abbiamo un esempio nel ministro di pubblica istruzione, che, nonostante le gravi difficoltà incontrate, ottenne votata dal Parlamento la legge organica dell'amministrazione centrale, e prima il ministro della guerra, con una perseveranza coronata da felice esito, provvide il paese di una nuova legge sulla leva. Ma pur troppo nè in questa nè nelle precedenti Legislature riesci all'onorevole ministro guardasigilli di vedere votata una fra le diverse leggi dirette a migliorare la condizione della magistratura.

Mi rincresce di non potere infondere nella Camera la persuasione che io ho, essere una necessità che si provveda almeno a che questi progetti vengano votati nelle prossime Sessioni.

Non vi è dubbio che, come osservava l'onorevole ministro di grazia e giustizia, relativamente ai miglioramenti che si vogliono introdurre per i giudici, non porteranno un grande aggravio alle finanze; ma, occorresse anche una maggiore spesa allo Stato, il fatto sta ed è che vi sono moltissimi giudici i quali non hanno il necessario per sussistere; ora, se si può ottenere l'intento di favorire questi giudici di mandamento, senza aggravare eccessivamente le finanze, io credo che sia un dovere di farlo, ed anche, ove non si potesse altro, si dovrebbe aprire loro una carriera.

Noi vediamo che attualmente i giudici non possono pervenire che alla somma di lire 2000, che è il massimo delle categorie in attività, ma non hanno una carriera continuativa.

Se la Camera vorrà occuparsi di proposito di migliorare la condizione dei giudici, potrebbe forse ottenere l'intento con poco aggravio delle finanze, aprendo loro un avvenire che pur troppo, nello stato attuale delle cose, si vedono precluso, essendo costretti a rimanere in uno stato di bisogno senza speranze.

Non avendo io nella relazione ripetuto il desiderio, che già esternai nella scorsa Legislatura, ho creduto conveniente di unirmi alle istanze dell'onorevole Alvigini nella speranza che si possa finalmente ottenere quanto è nei voti di tutti quelli che conoscono i bisogni della magistratura, tribunali e giudici.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole relatore della Commissione del bilancio mi mosse un appunto perchè, quantunque resti dimostrata col fatto la mia buona volontà verso la magistratura, pure

non abbia poi usato quella insistenza che altri miei colleghi non risparmiarono: e citò a questo riguardo la legge sull'organizzazione consolare presentata e votata in questa Sessione, non che la legge sull'amministrazione dell'istruzione pubblica.

Per verità io non so quale insistenza abbiano potuto o saputo usare i miei colleghi verso la Camera; io credo che altro mezzo non abbia un ministro tranne quello di presentare un progetto e ripetutamente domandarne la discussione. Del resto io mi rivolgerò ai miei colleghi perchè m'insegnino se abbiami qualche più efficace spediente, ed io assicuro l'onorevole relatore che, ove alcuno me ne sia additato, non mancherò nella prossima Sessione di valermene, e confido che allora, meglio che in questa, sarà uno dei miei più vivi desiderii appagato.

PRESIDENTE. Il deputato Alvigini ha facoltà di parlare.

ALVIGINI. Io ringrazio il signor ministro guardasigilli delle spiegazioni date e delle buone intenzioni manifestate alla Camera. Non posso però accettare la condizione, sotto la quale pare che egli si sia riservato di presentare quella legge organica per cui io aveva l'onore di interpellarlo.

Egli ha detto: io ho presentato una legge, la quale fin qui non è stata discussa. Io non esaminerò ora i motivi per cui quella legge non venne nella sua integrità in discussione; ma credo che, siccome quella legge non è che una parte di quella completa sull'organizzazione giudiziaria, di cui io chiedeva la presentazione, nulla osta che il signor ministro, riunendo quella parte che non fu sin qui adottata dalla Camera col resto della legge, ne faccia la presentazione.

Intanto ciò che urge, si è che non si porti dilazione a provvedimenti troppo necessari per la magistratura.

Io domandava perciò che la presentazione di questa legge fosse fatta o durante questa Sessione, o prima che la Sessione prossima fosse iniziata, perchè intanto si potesse stampare (come si è stabilito di fare l'altro giorno per le modificazioni al Codice di procedura civile) il progetto presentato dal signor ministro, e quindi si distribuisse a domicilio a tutti i signori deputati, onde avessero tempo di studiarlo nell'intervallo delle vacanze e così potesse poi essere discusso nelle prime tornate della ventura Sessione.

Questo era lo scopo della mia domanda.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io debbo anzitutto osservare all'onorevole Alvigini che ieri si dichiarò che il progetto di legge sulle modificazioni al Codice di procedura civile sarà effettivamente presentato prima della chiusura di questa Sessione. Se non vi è tempo di stamparlo prima che essa sia chiusa, lo sarà dopo; ma pur sempre prima che la medesima termini avrà luogo la sua presentazione. Farò poi notare che tra questo ed il progetto di ordinamento giudiziario non avvi identità di sorta, e che non avvi quindi per que-

sto, come per quello sulla procedura, la necessità di presentarlo fin d'ora, acciò possano i deputati nelle vacanze parlamentari studiarne le disposizioni; giacchè esse già sono conosciute, mentre invece le modificazioni al Codice di procedura sono materia affatto nuova, e che ancora non venne allo apprezzamento dei deputati sottoposta. Pertanto è opportuno e conveniente che quest'ultimo progetto per ottemperare alla legge, e per dare ai deputati agio di meglio prepararsi alla sua discussione, venga fin d'ora prontamente presentato, perchè possa poscia stamparsi e distribuirsi loro a domicilio.

Uguale necessità, lo ripeto, non verificasi quanto allo chema sulla organizzazione giudiziaria, giacchè l'onorevole preopinante stesso ricordava che si è già presentato il medesimo quattro o cinque volte, e che vi sono dottissime relazioni della Giunta della Camera; cosicchè, per averne conoscenza e raccogliere gli elementi che occorrono per la sua discussione, tutti hanno quanto può loro abbisognare, senza uopo d'altra nuova presentazione, la quale avrà luogo quando si ripiglieranno i lavori di questa Camera, a norma di quanto osservai precedentemente.

Terminerò qui col fare notare all'onorevole preopinante che certo gli sfuggì inavvertentemente l'invito di presentare quel progetto dopo la chiusura di questa Sessione, e prima dell'altra: io non saprei in verità come ciò fare se la Sessione legislativa è chiusa; allora per forza conviene attendere che un'altra ne sia aperta; e in questo caso con lui consento essere assai opportuno che si presenti il progetto sin dai primi giorni; il che io non mancherò di fare.

SINEO. È molto rimproverevole che la ristrettezza del tempo non permetta di intraprendere una discussione generale sopra ciascun bilancio. È questa la sola occasione in cui la Camera possa far conoscere il suo avviso intorno all'andamento che debba tenersi in ciascun dicastero. Ma, poichè non c'è dato di fare in questa Sessione, circa il conto morale dei signori ministri, in occasione dei bilanci, quel profondo ed accurato esame che io credo costituzionalmente indispensabile, mi limiterò a sottoporvi, o signori, brevi osservazioni nel solo scopo che non passino come assentite alcune delle proposizioni che vennero manifestate dagli onorevoli preopinanti.

Io divido pienamente coll'onorevole Alvigini il desiderio che sia migliorata in genere la sorte della magistratura. Essa ha molti uffici retribuiti con una meschinità veramente deplorabile. È impossibile l'averne con tali stipendi persone veramente capaci. Ma non vorrei che, per ottenere una retribuzione maggiore di alcuni di questi uffici, si venisse a proporre, come parrebbe inclinare l'onorevole guardasigilli, la soppressione di giudici di mandamento, e persino di tribunali provinciali.

Ritenga la Camera ed il Ministero, che uno dei più grandi bisogni delle popolazioni si è di avere vicina la giustizia. Quando un povero contadino è obbligato a

fare cinque o sei miglia per introdurre la causa contro un suo vicino che gli è debitore di dieci lire, è questa vera giustizia? I nostri maggiori ci avevano dati ben più salutarî esempi.

A petto degl'inconvenienti che presentava la feudalità, ci era almeno il vantaggio che ciascun feudo aveva il suo giudicente, e, quando furono aboliti i feudi, fu lasciato il giudicente. Non avevamo un villaggio in cui non vi fosse alcuno che rendesse giustizia. Pensate, o signori, che questa è la parte la più importante della giustizia, perchè è quella che viene a guarentire il maggior numero. Sino al tempo dell'invasione francese, questa giustizia fu sempre largamente ripartita: in ogni comune, e persino in semplici frazioni di comuni, avevasi un rappresentante dell'ordine giudiziario. Dopo la ristorazione si sono imitati i Francesi anche in questo; non ci fu più che la giustizia mandamentale. Ma se venite ancora adesso a ridurre questa giustizia mandamentale, se alcuni borghi di qualche considerazione saranno privati persino della residenza del giudice di mandamento, credete pure che avrete reso un ben cattivo servizio alla giustizia! Molto meno credo che si possano sopprimere tribunali provinciali, perchè bisognerebbe che un'intera provincia fosse privata di qualunque sede della giustizia ordinaria.

Sicuramente, se si fanno divisioni simmetriche delle popolazioni, si potrà trovare che alcune circoscrizioni non sono in proporzione di altre in quanto al numero degli abitanti. Ma non è questo il punto di vista sotto il quale si deve esaminare una così grave questione. Bisogna considerare se sia conveniente di diminuire anzichè aumentare la facilità che deve avere ciascun cittadino di trovare non lontano da sè il luogo dove egli possa ottenere giustizia.

Io porto ferma opinione che non si debba diminuire il numero nè dei giudici di mandamento, nè dei tribunali provinciali.

L'onorevole Alvigini ha resa al cospetto vostro una ben grave testimonianza, di cui non mancherò di valermi nella prossima Sessione, se avrò ancora l'onore di sedere in questa Camera.

Fu per parte di un distinto membro della magistratura, quale egli è, una leale e schietta confessione quella concernente una specie di deterioramento che egli rilevò nell'ordine giudiziario.

Io in verità deplero, quanto l'onorevole Alvigini, i tristi sintomi di una progressiva decadenza, ma non li attribuisco alle stesse cause. Io credo che la più essenziale guarentigia per la conservazione di un ordine giudiziario intelligente ed indipendente sia nel modo della scelta delle persone.

Mai nel nostro paese, quantunque sotto il Governo assoluto, furono capricciose le nomine dei magistrati. Esse si facevano sempre dietro l'avviso degli uomini più eminenti della magistratura stessa; ed era difficile che ad una carica luminosa della magistratura non fosse chiamato il personaggio che l'opinione pubblica indicava. (*Movimenti*)

Invece nello stato attuale delle cose non si può sempre dire lo stesso. Attualmente i principali personaggi della magistratura non sono più interrogati intorno alle promozioni.

Io sono persuaso che il signor guardasigilli, ed amo a dichiararlo, ci mette tutta la buona intenzione possibile, ma il criterio individuale non basta in una cosa sì grave. Non basterebbe al signor guardasigilli quando fosse uomo privato, non ostante la sua perspicacia e buona volontà, e molto meno può bastare ad un ministro, il quale, come diceva ieri l'onorevole presidente del Consiglio, non è che un membro di un Ministero solidale e compatto, e quindi deve necessariamente seguire anche l'impulso dei suoi colleghi. Quindi è inevitabile che, quando le nomine sono fatte ad arbitrio assoluto del guardasigilli, esse siano fatte troppo spesso per motivi politici, anzichè per merito intrinseco delle persone. Ecco la vera ragione della deteriorazione della magistratura.

Io l'ho già rilevato, e persisterò, o signori, a notare questo difetto della nostra organizzazione attuale, perchè è in contraddizione assoluta, non solo col bene della giustizia, ma cogli elementi essenziali del sistema costituzionale. E difatti il popolo che ci precedette nell'applicazione sincera della costituzione, il Belgio, non lascia che ad arbitrio di un ministro siano date le cariche della magistratura. In questo modo è impossibile che abbiate una sufficiente guarentigia di buone promozioni. Io dunque spero che, se si farà una buona legge d'organizzazione giudiziaria, la prima cosa sarà di togliere l'arbitrio nella scelta dei membri della magistratura.

Il signor guardasigilli aveva creduto in questa Sessione di fare un gran regalo al paese separando in un suo progetto di riorganizzazione giudiziaria quello che riguarda il Ministero pubblico.

Signori, io sono ben lieto che questo progetto non sia venuto alla discussione, perchè lo considero come un colpo mortale portato alla nostra magistratura. Questo progetto tendeva a porre gli agenti del Governo, che sono veramente quelli che compongono il Ministero pubblico, al pari in apparenza, ma nel fatto al disopra dell'ordine giudicante. E questo ci avrebbe condotti a perniciosissime conseguenze, e soprattutto non avremmo evitato quello che lamentava già l'onorevole Alvigini, di vedere crescere il deterioramento dell'ordine giudiziale.

Adunque, se verrà di nuovo il progetto di organizzazione, o lo vedremo migliorato dalle più mature meditazioni del guardasigilli, oppure spero nel senno della Camera, che saprà essa medesima migliorarlo.

Il signor guardasigilli poi ci annunciava sin d'ora che egli qualche guadagno pecuniario voleva farlo nei tribunali collettivi, almeno nel numero dei giudici. Io spero per contro che la Camera riconoscerà che bisogna fare il guadagno morale a favore della giustizia, aumentando il numero. (*Movimento*)

È singolare, signori: o volete imitare il sistema inglese che venne accennato dal signor guardasigilli, o il

francese; o volete seguire un terzo sistema da voi inventato; in qualunque di queste tre ipotesi, io credo di poter dimostrare la sconvenienza di ridurre il numero dei giudici nel modo accennato dal signor guardasigilli. Sin qui non avete fatto che imitare i Francesi; ma in Francia ben di rado accade che una sentenza in causa di qualche considerazione sia data da soli cinque giudici. In grado supremo, un collegio di cinque giudici non è sufficiente.

Domandate ai magistrati francesi, essi vi risponderanno unanimi che questo numero è troppo tenue per dare un giudizio solido e avente quella probabilità, quella sicurezza morale di giustizia che si vuole cercare.

Io spero dunque che, invece di diminuire il numero, si cercherà piuttosto di accrescerlo; e dichiaro sin d'ora, che mi riservo nella discussione degli articoli di formulare il mio voto in questo senso.

Quanto alla discussione generale, lo ripeto, essa mi pare impossibile nelle attuali circostanze; perciò appunto mi sono limitato a queste poche considerazioni.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende di passare alle categorie.

(Si passa alle categorie.)

Titolo I. *Spese ordinarie.* — *Ministero di grazia e giustizia.* — Categoria 1. *Personale;* il Ministero e la Commissione propongono lire 99,200.

VALERIO. Domando la parola.

Parlo a proposito di questa categoria perchè intendo di fare un'osservazione, la quale, troppo modesta per entrare nella discussione generale, non potrebbe applicarsi a veruno degli articoli del bilancio che stiamo discutendo.

Anche io deploro che i bilanci siano venuti quest'anno in un'epoca così avanzata, per cui la discussione sarà solo apparente, mentre invece richiederebbero tutta l'attenzione della Camera. Speriamo che il senno e l'attività della futura Commissione del bilancio ci porrà in grado di discutere molto più profondamente e seriamente il bilancio del 1860.

L'osservazione che voglio presentare al signor ministro è relativa ad un abuso che esiste nel suo dicastero, che è già stato più volte lamentato dalla pubblica stampa, ed a cui non si è posto mai riparo.

La tariffa dei diritti dell'erario pubblico, pubblicata con legge 1770, la quale, eccettuate le parti in cui venne abrogata, è tuttora in vigore ed ha forza di legge, stabiliva i vari diritti i quali dovevano essere pagati da coloro ai quali erano state concesse grazie, o conferti impieghi, o date promozioni, od accordati aumenti di stipendi. La legge del 28 maggio 1852, quella colla quale venne stabilita la ritenuta del 3 per cento ed ultra, secondo i casi, sugli stipendi degli impiegati, contiene nell'articolo terzo una disposizione di cui darò lettura:

« Sono aboliti i diritti di patente che si corrispondevano in occasione di nomine, promozioni od aumento di stipendio. »

Infatti i decreti a ciò relativi non sono più mandati all'ufficio d'emolumento; eppure tuttavia, malgrado un articolo di legge così esplicito e che non lascia luogo ad alcuna ambiguità, tutti gl'impiegati dell'ordine giudiziario e tutti gl'impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia, quando vanno per ritirare la patente nella quale è registrata la loro nomina o la loro promozione, sono costretti a pagare alla persona incaricata di consegnarla loro una tassa che è per alcuni di lire 3 60, per altri di lire 2 40, per altri di lire 1 20, secondo il grado e lo stipendio del tassato.

Come ognuno vede, questa è una violazione flagrante di una legge dello Stato.

Inoltre, chi ha mai veduto a comparire i prodotti di queste tasse nei bilanci? Nessuno, che io sappia. La somma a cui debbono annualmente ascendere queste tasse non può essere minore, a quanto mi venne assicurato, di 5 a 6 mila lire. Dunque questa somma, che è stata in ogni anno percetta illegalmente dal 1853 sino al giorno in cui parlo, non è mai entrata nelle casse dello Stato. Io domando che quest'abuso cessi recisamente, subito; lo domando perchè ogni violazione di legge, per quanto piccola sia, è un grave danno che si reca alla pubblica moralità; lo domando perchè non si deve colpire i cittadini d'una tassa che non entra nelle casse dello Stato; lo domando poi anche perchè gl'impiegati dell'ordine giudiziario di cui udimmo testè lamentare le condizioni economiche e finanziarie sono i soli impiegati dello Stato i quali si veggono costretti a pagare una tassa sulle patenti per le promozioni e le nomine che essi ricevono.

Io spero che basterà questo pubblico richiamo perchè il signor ministro voglia prendere i provvedimenti meglio acconci a far sì che questo abuso lamentato si tolga prontamente e definitivamente.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non posso ammettere che nel Ministero il quale ho l'onore di reggere si commetta un abuso od una violazione di legge. Io credo essere vero quanto asseriva l'onorevole preopinante, che cioè una qualche retribuzione si corrisponda all'usciera addetto al Ministero, il quale è propriamente usciere del guardasigilli, pei decreti che riguardano l'emolumentazione. A qual somma rilevi tale retribuzione, se a quella accennata dall'onorevole Valerio o ad altro, io non posso dichiararlo alla Camera, perchè lo ignoro.

Mi farò tuttavia un debito di esaminare la questione e vedere se, a termini delle leggi citate, possa questa retribuzione ritenersi illegale come venne riferito dall'onorevole Valerio; non parmi però che tali leggi sieno positivamente applicabili all'usciera che è presso al gran cancelliere. Ove mi risulti che non possa percepirsi, non ho difficoltà a provvedere onde più non si esiga: in caso diverso, io sarò lieto di poter persuadere l'onorevole preopinante essere le sue informazioni state meno esatte.

VALERIO. L'onorevole guardasigilli ha detto che egli non può ammettere che vi sia abuso nel Ministero di

grazia e giustizia, ma che tuttavia riconosce essere anormale che i soli impiegati dell'ordine giudiziario siano astretti al pagamento d'una tassa nel ricevere le loro patenti.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. È un compenso che si dà all'uscieri.

VALENIO. Gli dia qualunque nome, il fatto sta che nessuno può ritirare le sue patenti senza sborsare una somma la quale è per gli uni di lire 3 60, per gli altri di lire 2 40, e pei terzi di lire 1 20. E questo pagamento non è in arbitrio di quello che riceve la patente, mentre accadde più d'una volta che alcuno degl'impiegati, essendosi rifiutato a sottomettersi a questa pretensione, dovette pagarla. Quindi è un vero abuso quello che io ho denunciato; forse la poca entità della cosa fece sì che non giungesse all'orecchio del signor ministro; debbo però ripetere che più d'una volta si sono presentati reclami in proposito, che la pubblica stampa se ne occupò, che verun rimedio non venne arrecato.

L'onorevole ministro disse che questa somma è erogata a beneficio d'un uscieri; ma gli uscieri non sono essi pagati competentemente sopra i nostri bilanci? Non sono essi meglio retribuiti che non tanti altri impiegati dello Stato e dello stesso ordine giudiziario? Non abbiamo noi giudici i quali sono pagati meno di questi uscieri? E perchè si dovrà dare ad essi l'arbitrio di tassare a questo modo i poveri impiegati, mi si permetta la parola, dell'ordine giudiziario?

Badi il signor ministro quanto è numeroso il personale che egli presiede, quanto vi sono frequenti le promozioni ed i cambiamenti, e s'accorderà di leggieri che la somma a cui io ho accennato non è nè punto nè poco esagerata.

Io quindi prendo atto della prima dichiarazione del signor ministro, il quale riconobbe, sebbene un po' dubitativamente, la realtà del fatto denunciato, ed ha soggiunto che, ove ci fosse abuso, l'abuso cesserà. Io ritengo come innegabile che l'abuso esiste, e confido che sarà per cessare, poichè venne proclamato nel Parlamento; qualora poi non venisse a cessare prontamente, è evidente che non mi accontenterei più d'una dichiarazione del signor ministro, e che dovrei ricorrere ad un voto solenne della Camera.

PRESIDENTE. Non essendovi proposizioni, pongo ai voti la categoria 1, *Personale*, in lire 99,200.

(È approvata.)

Categoria 2. *Spesa d'ufficio*, lire 13,000.

(È approvata.)

Giudiziario. — Categoria 3. *Corte di cassazione*, lire 214,000.

SINEO. In questa categoria, se io credessi di trovare la Camera disposta ad accettarla, farei la proposta di un aumento, e mi rincresco di non vedere presente il ministro delle finanze, poichè crederei di averlo con me consenziente, quantunque si tratti di aumento, perchè posso provargli che egli ci guadagnerebbe. E se non fosse quella ripugnanza, che ordinariamente hanno i

ministri di accettare le offerte che si fanno da questi banchi, non potrebbe essere dubbio l'esito della mia proposta.

Due anni sono l'onorevole guardasigilli aveva presentato un progetto di legge di riforma del magistrato di cassazione. Egli aveva trovato il modo di aumentarlo di una classe senza accrescere la spesa; voleva fare qualche cosa di simile a ciò che in Francia si chiama *Chambre des requêtes*, e che credo a quest'ora abbia la generale disapprovazione dei grandi giureconsulti di quella nazione.

La Commissione della Camera, la quale ha esaminato questo progetto, se non ad unanimità, certamente a gran maggioranza lo respinse.

Ma essa ha creduto di trovare un mezzo migliore di provvedere alle necessità reali, accennate dall'onorevole guardasigilli.

Quella Commissione ha proposto di aumentare di tre il numero dei consiglieri di Cassazione, o con quest'aumento, dietro i calcoli che si erano fatti, si aveva la fiducia che questa Corte potrebbe mettersi perfettamente al corrente, e portare così un immenso beneficio a quelli che domandano giustizia. In vero tutti sanno che non c'è niente di peggio che il ritardo nell'amministrazione della giustizia!

Io diceva che speravo nella mia proposta di avere l'appoggio del ministro delle finanze (e mi rincresco che non sia ancora presente), perchè gli posso provare che veramente essa sarebbe di profitto alle finanze dello Stato.

Io non ho ora presente le cifre, perchè, siccome non aveva intenzione di prendere la parola in questa troppo tarda discussione, non ho preparati gli elementi necessari; ma credo di ricordarmi che sono circa mille gli affari in ritardo in cassazione.

Ritenendo in ora per mera ipotesi questa cifra, sapete quale è il danno che soffrono le finanze? È di lire 40,000 pei soli emolumenti, perchè ogni affare richiederebbe una sentenza, e per ogni sentenza è fissato un emolumento di lire 40.

Ma v'ha di più, o signori. Queste sentenze sono in gran parte negative e danno luogo al pagamento di una multa. Ora, supponiamo che siano per essere soltanto 300 le sentenze negative. Fra quelle che debbono pagare lire 150 di multa e quelle che debbono pagare lire 75, prendiamo una media di 100 lire: vedete che fa di nuovo una somma graziosa. Aggiungete ancora la carta bollata a una lira per cadun fogliu ed i diritti di segreteria che pur si rivolgono indirettamente a profitto dell'erario nazionale.

L'averne spediti con celerità gli affari in Cassazione darebbe in poco tempo un centinaio di mille lire al Tesoro. Notate poi che questo sarebbe solo l'effetto immediato della speditezza in Cassazione. Fate conto che questi affari ritornano in gran parte alla Corte d'appello e danno luogo quindi a nuove sentenze, e quanto maggiore è il numero delle sentenze, tanto maggiore disgraziatamente è il profitto che ne trae l'erario.

Vedete dunque che io scopro una ricca sorgente di buoni affari pel ministro delle finanze, e vi propongo solo di mettere l'onorevole guardasigilli in facoltà di aumentare il numero dei consiglieri. Sono tre consiglieri a 8000 lire, e così 24,000 lire, e con 24,000 lire averne 100,000, il contratto sarebbe conveniente. L'onorevole guardasigilli non addusse mai i motivi per cui si asteneva dal promuovere la deliberazione della Camera su questo progetto modificato dalla Commissione.

Io credo che non soffra nessuna solida obbiezione e vorrei mettere l'onorevole guardasigilli in grado di mandarlo ad esecuzione, e per ciò non ci vuole che questo aumento di 24,000 lire nelle categoria della Cassazione.

Vi ho parlato d'interessi materiali, che tutti sapete quanto siano gravi sotto il rapporto finanziario; pensate quanto più saranno gravi a vantaggio delle famiglie; pensate inoltre agli interessi di ben maggior rilievo della moralità e giustizia. Una causa di Cassazione in ritardo può essere cagione di completa rovina per una delle parti. Se la giustizia viene tardi, a che serve essa ancora? Quando la sentenza d'appello vi ha spogliato di tutti i vostri beni, se il preteso creditore, ingiustamente favorito dalla sentenza d'appello, avrà distrutti i fabbricati, schiantate le piante, ridotti a gerbido i prati ed i campi, certo voi non sapete più come ritornare al ricupero dei vostri diritti.

Ma io toccherò una corda molto più sensibile pei vostri cuori. Dalle cause civili passate alle cause criminali; pensate che ci sono attualmente nelle carceri, in numero non tenue, uomini condannati all'estremo supplizio che aspettano la sentenza di Cassazione!

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. La Cassazione è al corrente.

SINEO. Io sarei ben lieto che questo non fosse.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. È così; la Cassazione è al corrente. Nego che vi sieno cause criminali in ritardo. Anzi una causa recentissima, stata giudicata non è molto dalla Corte d'appello di Genova, è già stata dalla Corte di cassazione decisa.

SINEO. Il signor guardasigilli non ha alcuna occasione onde potermi applicare la sua negativa. Io ho parlato della somma importanza di avere un numero tale di giudici per cui possano gli affari camminare con celerità in Cassazione tanto nel criminale quanto nel civile. Nel criminale non ci è certo ritardo di un anno, di sei mesi: ma, credete pure, che anche l'aspettare per tre mesi una sentenza in materia criminale per chi ha sul capo una condanna all'estremo supplizio, è già troppo lungo. Noi abbiamo più d'un esempio di sentenze in materia criminale aspettate da più mesi.

Ora, o signori, io non ho ben presente il numero degli uomini condannati alla pena capitale che attendono attualmente la Cassazione, ma posso affermare che ce ne sono parecchi nelle prigioni di Torino. Io non ne faccio rimprovero alla Corte di cassazione; so che essa fa tutto il possibile: ma bisogna anche avere riguardo che essa è composta in gran parte di uomini, i quali

hanno fatto una lunga carriera, e quindi non possono lavorare come trenta o quarant'anni fa, non ostante il loro buon volere e la loro devozione piena alla cosa pubblica.

Naturalmente bisogna chiedere da ciascuno un lavoro proporzionato alle forze che l'età concede. Si è appunto per questo che io desidero che vi sia un maggior numero di giudici.

Credo dunque che, qualunque sia l'aspetto sotto il quale voi vogliate considerare la questione, dovete desiderare che si dia il massimo impulso, onde la Corte di cassazione possa il più celeremente possibile spedire le cause.

Se io avessi dovuto essere solo ad addurre argomenti di questa natura, forse me ne sarei astenuto, perchè avrei temuto di far perdere il tempo alla Camera; ma non feci che usare argomenti che valsero, non è molto, pel signor guardasigilli.

Quando egli ci è venuto a proporre l'aumento di giudici in due tribunali provinciali, vi ha addotto anch'egli quest'argomento. Non vi ha parlato di chi fosse minacciato di pena capitale, perchè i tribunali provinciali non si occupano di cause criminali; ma egli vi ha detto in allora, come dico io adesso, che, agevolando l'andamento della giustizia di quelle provincie, non solo fate un gran beneficio ai singoli cittadini, ma lo fate anche alle finanze che prenderanno più larghi emolumenti. Voi guadagnerete largamente da un lato quel poco di più che spenderete dall'altro. Ebbene, io ripeto quest'argomento e non dovrei essere senza speranza che esso sia per persuadere la Camera.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Comincio col dichiarare che l'onorevole preopinante è meno esattamente informato sul supposto ritardo nella spedizione delle cause criminali dinanzi alla Corte di cassazione; poichè il medesimo non può in guisa veruna lamentarsi. È vero che l'indomani che si presenta un ricorso in Cassazione la Corte non può giudicarlo tosto, dovendosi lasciar trascorrere prima i termini stabiliti dalla legge. E se qualche volta la Corte non pronuncia, appena questi spirarono, ciò avviene forse per lasciare il tempo ai patrocinatori di esaminare gli atti e preparare le loro difese; del che non credo possa alla stessa muoversi appunto, trattandosi di avvocati molto occupati, cui manca il tempo di prendere cognizione della causa con quella celerità che sarebbe desiderabile; ma non vi è abuso perchè questo non verrebbe certo tollerato.

Riguardo alle cause civili, è vero che molte ve ne sono arretrate: esse non ascendono a mille come suppone l'onorevole preopinante, ma a cinquecento circa: numero questo veramente eccessivo e lamentevole, massime che, non sospendendo il ricorso in Cassazione l'esecuzione della sentenza, talvolta può succedere che il rimedio giunga troppo tardi.

Il Governo si era preoccupato della necessità di mettere la Corte di cassazione in condizione di poter giudicare anche le cause civili con quella celerità con cui giudicansi le criminali, e di far sì che non vi rimanesse

arretrato di sorta: e l'onorevole Sineo ricordava alla Camera un progetto da me a tal uopo presentatole, con cui creavasi una Commissione composta di membri della Corte medesima coll'incarico di esaminare e respingere i ricorsi più evidentemente inammissibili.

Questo progetto fu esaminato negli uffici della Camera, e quindi da una Giunta, della quale credo fosse relatore l'onorevole Sineo. Non piacque il progetto del Ministero, e si propose che fossero invece accresciuti due o tre consiglieri, credendosi che con questo modo si sarebbe potuto provvedere alla più celere spedizione delle cause. È vero, come diceva l'onorevole Sineo, che il Ministero non ha fatto molte istanze perchè il controprogetto della Commissione fosse discusso dalla Camera, e, dirò francamente, che ciò fu per essere il medesimo contrario alle sue opinioni; ed eccone il motivo.

In primo luogo io credo che, anche accrescendo il numero dei giudici, non si verrebbe ad ultimare un numero maggiore di cause: in secondo luogo, quand'anche ciò si potesse ottenere, con questo mezzo, vi sarebbero pur sempre tali inconvenienti, che il vantaggio il quale se ne ricaverebbe non potrebbe compensarli; giacchè intanto si verrebbe con questo maggior numero di consiglieri a fare spedire un maggior numero di cause, in quanto si potesse ottenere dalla Corte un maggior numero di sedute, e in queste i consiglieri si alternassero per modo che oggi sedessero questi, domani altri. Ma da questo sistema ne deriverebbero inconvenienti gravissimi e da evitarsi.

SINEO. Domando la parola.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Ad ogni modo dichiaro che il Governo, preoccupandosi di queste necessità, e sentito all'uopo il parere della Corte medesima, presenterà nella prossima Sessione un progetto. Riservi allora l'onorevole Sineo le osservazioni che ora veniva facendo; egli propugnerà in quel tempo il suo sistema di aumentare di due o tre consiglieri la Corte, e il Governo, alla sua volta, sosterrà la sua proposta.

Intanto debbo pure dichiarare che non credo condannato da tutti i giusperiti francesi il sistema della Camera dei ricorsi, essendo su tal punto divise le opinioni.

Non ignoro esistervi alcuni, i quali pensano non sia la medesima una buona istituzione; ma altri, e sono i più, riconoscono in questa l'unico mezzo di spedire tutte le cause, senza cadere nello sconcio di alternare le udienze, ora con questo, ora con quel giudice e senza che vi abbia quella dualità di giurisprudenza che dalla esistenza di due classi deriva.

Prego l'onorevole preopinante di contentarsi delle dichiarazioni che fa il Governo, il quale, convinto della necessità che le cause nanti la Corte di cassazione vengano terminate il più presto possibile, presenterà nella ventura Sessione un progetto di legge per raggiungere questo scopo.

AZZA, relatore. Anch'io divido le opinioni dell'onorevole Sineo sulla necessità dell'aumento di tre consiglieri di Cassazione, poichè, come già suo collega della Com-

missione alla quale egli accennava, ho naturalmente sentito le ragioni che si facevano valere perchè si facesse un tale aumento. Dirò anzi che io mi sono vieppiù convinto di una tale necessità di aumento in quest'anno, in cui, come relatore del bilancio, presi cognizione del numero delle cause vertenti in Cassazione, di cui quivi accenno il confronto tra quelle del 1855 con quelle del 1857.

Nel 1855 le materie civili erano in ritardo di 227, e nel 1857 di 367; le materie commerciali di 47 nel 1855, e nel 1857 di 59; per gli affari penali il ritardo era nel 1855 di 67, e nel 1857 di 76.

I ricorsi introdotti nel 1855 in materia civile erano 233, e salirono a 345 nel 1857; le penali da 328 a 499, e le commerciali da 328 a 496. Questi ritardi nella spedizione degli affari porranno il Ministero nella necessità di fare un aumento nelle classi in cui si verificano questi ritardi; ma credo che questa questione debba aver luogo in altre circostanze. Non ostante però questa mia ferma opinione, non posso ammettere l'aumento proposto dall'onorevole Sineo di lire 24,000, perchè il medesimo sarebbe insufficiente allo scopo, non comprendendo l'aumento pel Ministero pubblico che dovrebbe pure accrescersi. Quindi, essendo per ciò necessaria una legge speciale, credo che sia bene, allo stato attuale delle nostre finanze, di prescindere per ora da quest'aumento.

ALVIGINI. Io ho domandato la parola perchè mi rincresceva che potesse rimanere nella Camera un'impressione meno esatta per le cose dette relativamente alla spedizione delle cause criminali dinanzi al magistrato di Cassazione. Io posso assicurare l'onorevole Sineo che nessunissimo ritardo si verifica nelle cause per la spedizione dei ricorsi criminali; e che, a mio avviso, non credo che, detratti dalla presentazione dei ricorsi i termini nei quali i ricorsi vengono comunicati ai difensori, detratti i termini che sono accordati al Ministero pubblico, i quali termini conviene dire che tante volte non bastano nè agli uni nè agli altri, ed il più delle volte si oltrepassano, non credo, dico, che vi sia questo ritardo. Non vi passano che pochi giorni dalla discussione dei ricorsi alla sentenza; e tanto ciò è vero che la Corte di cassazione giudica attualmente i ricorsi delle sentenze del mese di maggio: ciò vuol dire che una maggiore celerità nella spedizione delle cause non si potrebbe ottenere.

Di più, io ho l'onore di assicurare l'onorevole Sineo che qualche volta si è dovuto sospendere la seduta per mancanza di ricorsi (parlo della parte criminale), e se nelle cause gravi può avvenire qualche ritardo, perchè o la mole dei ricorsi od il numero eccessivo dei mezzi di Cassazione esigono un maggiore studio, nel resto, presentato il ricorso, di lì a pochi giorni viene pronunziata la sentenza.

Questo è ciò che io intendeva di dire.

SINEO. Io accetto il consiglio del signor guardasigilli, di rimandare questa discussione al tempo in cui egli presenterà la legge. Solo aggiungerò qualche parola per

giustificare quello che ho detto, onde non si creda che io abbia parlato con troppa leggerezza.

Ho annunciato che io non sapeva precisamente quale fosse il numero delle cause arretrate in Cassazione; sono lieto che il signor guardasigilli ne abbia detto precisamente il numero; ma è bene che la Camera sappia qual danno produce questo ritardo; produce il danno nelle cause civili che per un anno circa non si può avere la sentenza dal giorno in cui s'introduce il ricorso; dimodochè, se non se ne dichiara l'urgenza, si è certi di non avere una sentenza dalla Cassazione che dopo un anno e più.

Quanto agli affari criminali, la Camera ha sentite le spiegazioni date dall'onorevole Alvigini, le quali nulla tolgono alla opportunità delle mie osservazioni.

Per avere un giusto concetto dell'andamento non bastantemente celere che hanno in Cassazione gli affari anche criminali, si ritenga bene che circa un progetto, il quale ha fatto molto rumore, sul quale fu pronunziata sentenza a Genova il 20 marzo, si agita soltanto ora la causa in Cassazione, e non si è ancora pronunziata la sentenza.

Io non ho mai detto che questa sia colpa dei giudici; dico che se saranno in maggior numero potranno fare maggior lavoro. Il lavoro che deve fare ciascun consigliere di Cassazione fuori delle adunanze sì pubbliche che segrete, della Corte, è di preparare prima la relazione e poscia distendere i motivi della sentenza.

Ora, quando questo doppio lavoro si dividerà fra maggior numero di giudici, si potrà ottenere una molto maggiore massa di lavoro, senza maggior fatica, per parte di ciascun consigliere.

PRESIDENTE. Non essendovi più osservazioni, pongo ai voti la categoria 3, in lire 214,000.

(È approvata.)

Categoria 4. *Corte di cassazione* (Spese d'ufficio), proposta dal Governo in lire 6800, e aumentata dalla Commissione a lire 7800.

(È approvata.)

Categoria 5. *Magistrato della Camera dei conti* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 147,424.

Il deputato Montagnini ha facoltà di parlare.

MONTAGNINI. L'onorevole relatore fa l'avvertenza che non si dovrà omettere un ordinamento del personale degli archivi della Camera dei conti, che sia conforme ed in relazione al personale degli archivi del regno, quando si metterà mano alla compilazione di una legge organica in proposito.

Io non so veramente quando sarà presentato il progetto relativo alla Camera dei conti; so benissimo che questo progetto deve o dovrà far parte della riforma amministrativa; ma il giorno della discussione di tale riforma non saprei vederlo così vicino; so invece che gli archivi generali del regno vennero migliorati, od almeno fu migliorata la condizione degli impiegati di quegli archivi, e so che gli archivi della Camera dei conti sono uno stabilimento antichissimo, che ha attri-

buzioni di sommo riguardo, e senza additare i servizi resi nei secoli passati e quelli resi in questo secolo; osservo che attualmente ancora è in quegli archivi che si trovano le carte che concernono la contabilità generale dello Stato e delle provincie, il doppio delle operazioni del debito pubblico, a mente del regio editto 24 dicembre 1819, ed ivi si trova quanto concerne il notariato, tutto ciò che concerne il contenzioso amministrativo.

So insomma che è un ufficio di grandissima importanza, e so pure essere già stato detto altra volta che si vuole riunire questi archivi della Camera dei conti agli archivi generali del regno; ma quello che so ancora si è che gli impiegati sono sì scarsamente retribuiti da fare, direi quasi, compassione.

Il capo di quell'ufficio, che ha 42 anni di servizio, riceve appena uno stipendio di lire 3000.

Di tutti gli altri, chi ha 40, chi 30 anni di servizio, i quali ricevono chi 1800, chi 1200 lire; ve ne sono di quelli che hanno 18 anni di servizio e 900 lire di stipendio. Chiedo se questa condizione di cose sia tollerabile!

Sonvi impiegati i quali, posso assicurare la Camera, hanno tutta l'intelligenza delle loro funzioni e le disimpegnano con attività e con zelo; dimodochè mi è occorso più volte, quando io aveva l'onore di far parte del pubblico Ministero presso la Camera dei conti, di richiedere e di avere in pochissime ore dei documenti assai antichi; che, se gli archivi fossero stati in altre mani, forse non si sarebbero potuti trovare in parecchi giorni.

Ora, io domando se è conveniente che questi impiegati, sì intelligenti e zelanti, debbano aspettare il tempo in cui si farà quella legge organica per vedere migliorata la loro condizione.

Io mi astengo dal fare una proposta; ho solo voluto dire queste poche parole per raccomandare la sorte di cotesti impiegati all'attenzione benevola della Camera e dell'onorevole guardasigilli, acciocchè, se è possibile, nella prossima Sessione, e senza aspettare che venga in discussione la legge organica sulla Camera dei conti, si presenti una legge parziale destinata a migliorare la loro sorte, equiparandoli a quelli degli archivi generali del regno.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE' FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Non ignoro la condizione meno soddisfacente in cui si trovano questi impiegati, e sono lieto di potere attestare alla Camera il loro zelo e la loro solerzia. Credo che siavi realmente qualche cosa a fare in loro favore senza attendere la legge organica, la quale dovrà trasformare la Camera dei conti in Corte dei conti e darle tutt'altro assetto; nè parmi che per migliorare la sorte di questi funzionari sia necessario di uscire dai limiti imposti dal bilancio.

Quindi io posso assicurare l'onorevole preopinante, che appena venga chiusa la Sessione parlamentare ed il Ministero abbia maggiore agio di attendere ad altri lavori, io mi occuperò di questo argomento; e confido in-

tanto che la fatta dichiarazione basti a soddisfare l'onorevole preopinante.

MONTAGNINI. Ringrazio l'onorevole ministro della spiegazione che mi ha favorito, spiegazione che io spero tornerà gradita a quei distinti impiegati.

Ciò nullameno mi permetto d'insistere presso l'onorevole ministro acciocchè veda se non sarebbe più opportuno di stabilire al più presto per legge la loro posizione.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io dichiaro schiettamente che non crederei sia il caso di stabilire per legge che la condizione degli impiegati degli archivi camerati sia ragguagliata a quella degli impiegati presso gli archivi generali dello Stato, e ciò alla vigilia di una legge che può sopprimere questi funzionari medesimi.

Appunto perchè vi sarebbe uno stato provvisorio, credo poterlo fare, nei limiti del bilancio, senza d'uopo di presentare una legge apposita.

ARA, relatore. Domando la parola. (*Ai voti!*)

Risponderò unicamente all'onorevole Montagnini che nella relazione ho fatto cenno appunto alla necessità di riordinare gli archivi della Camera dei conti, perchè si riconosceva la necessità di fare qualche cosa per gli impiegati di questi archivi.

PRESIDENTE. Metto ai voti la categoria 5 nella somma di lire 147,424.

(È approvata.)

Categoria 6. *Spese d'ufficio*, proposta nella somma di lire 10,100.

(È approvata.)

Categoria 7. *Corti d'appello* (Personale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione nella somma di lire 1,130,381.

DE VIRY. Je demande la parole.

RIGNON. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato De Viry.

DE VIRY. Je viendrai, messieurs, vous faire, à mon tour, la proposition d'une légère augmentation à cette catégorie. Je demanderai que l'on porte, en augmentation à la somme de 1,130,381 francs qui est portée dans cet article pour les Cours d'appel, celle de 23,000 francs. Cette proposition s'appuie sur l'ordre du jour qui a déjà été voté par la Chambre.

La nécessité de cette augmentation a été reconnue maintes fois, et l'ordre du jour qui a été voté l'année dernière nous démontre qu'il y a quelque chose à faire, et qu'il faut mettre le ministre en état de corriger une véritable injustice qui subsiste depuis trop longtemps.

Ainsi, pour mettre les deux Cours d'appel de Savoie et de Nice sur le même pied que les autres Cours du royaume, il ne faudrait qu'une simple somme de 23,000 francs.

Je ne crois pas que la Chambre puisse refuser cette augmentation, surtout après la discussion qui a eu lieu dans cette enceinte l'année dernière. La nécessité de cette augmentation ressort des observations suivantes.

C'est un devoir du Gouvernement d'assurer une prom-

pte administration de la justice, mais c'est aussi son devoir de mettre les employés à l'abri du besoin, de les faire rétribuer convenablement et de ne pas permettre que le service soit arrêté dans sa marche ordinaire par suite de la position exceptionnelle que l'on fait à deux Cours d'appel du royaume.

Or, pour que monsieur le ministre de grâce et justice puisse faire les promotions nécessaires dans la magistrature, il est indispensable que la Chambre accorde cette augmentation que je réclame à cette catégorie.

En effet, un président de tribunal de troisième classe, un substitut de la Cour d'appel de Turin, ne peuvent pas être nommés conseillers d'appel à Nice, parce qu'ils auraient un appointement inférieur à celui qu'ils ont maintenant.

L'inconvénient le plus grand qui se présente dans cet état de choses, l'injustice la plus flagrante qui en résulte, c'est pour ce qui à rapport aux pensions de retraite.

Monsieur le ministre de la justice le connaît aussi bien que moi: un magistrat après 43 ans de service et qui se trouve président de Chambre d'une Cour d'appel, s'il voulait obtenir sa retraite, devrait se contenter d'une pension inférieure à celle qu'obtiendrait un substitut de Turin. Je vous demande si cette position est tolérable.

L'année dernière, lorsque j'ai pris la parole sur cette catégorie, j'ai rappelé un fait douloureux qui s'est passé sous nos yeux, précisément à Nice. Il est arrivé que la Cour d'appel a dû venir au secours de la veuve d'un conseiller, que la mort de son mari laissait dans un complet dénûment, et cela parce qu'avec un appointement de 3500 francs il est impossible qu'on puisse faire face aux besoins ordinaires de la vie, au maintien de sa propre famille et penser un peu pour l'avenir.

Avec cette augmentation que je propose, les deux Cours d'appel de Savoie et de Nice seraient mises, quant aux traitements, au niveau des Cours de Casal, de Gènes et de Sardaigne.

Je disais qu'en l'accordant, vous feriez un acte de justice, et pour le prouver, je n'ai qu'à rappeler le nombre des causes qui s'expédient par ces deux Cours d'appel.

Monsieur le ministre de la justice et la Chambre ne voudront pas prétendre que les conseillers de Nice, qui sont réduits à un nombre bien inférieur à celui des autres Cours d'appel, expédient cependant un aussi grand nombre de causes; mais, proportion gardée du nombre, je soutiens qu'aucune autre Cour n'expédie plus de causes que celle de Nice.

La Cour d'appel de Nice n'a plus que cinq conseillers, qui expédient les affaires civiles, et cependant c'est toujours de 230 à 240 causes que cette seule Chambre, occupée uniquement des affaires civiles, expédie annuellement. Je demande si dans les autres Cours on en décide davantage. Si je voulais citer celles de Cagliari et de Sassari, vous verriez que le nombre de causes expédiées par celles-ci est de beaucoup inférieur.

Monsieur le ministre sait mieux que personne quelle

est la gravité des causes portées devant la Cour d'appel de Nice; il sait que sous le rapport de la nature des questions qu'on traite dans les provinces soumises à la juridiction de cette Cour, ces causes ne le cèdent en rien à celles des autres Cours d'appel de l'Etat.

D'après ces courtes observations, il est évident que la faible somme de 23,000 francs que je demande ne saurait être refusée par la Chambre sans démontrer qu'on ne veut réellement pas accorder à ces deux Cours d'appel un traitement égal aux autres Cours, ou bien qu'on veut les tenir dans cet état d'infériorité dans lequel elles gémissent depuis dix ans, et leur faire sentir ce que cet état a de pénible et presque d'intolérable.

Oui, depuis dix ans chaque année on renouvèla cette demande; chaque année la nécessité en a été reconnue; toujours cependant l'on a renvoyé d'une année à l'autre le moment propice pour l'accueillir. Or, pour mettre le ministre de la justice en état de pourvoir dès le 1^{er} janvier 1859 au besoin du service, pour le mettre en mesure de combler cette lacune si déplorable et de réformer en cette partie la loi qui nous a régis jusqu'à présent, je propose que cette augmentation soit votée dans cette circonstance et à l'occasion du budget.

Les deux Cours se trouvant ainsi assimilées aux autres Cours, il n'y aura plus d'injustice à déplorer et le Ministère pourra voir maintenu ce que l'on doit désirer de conserver dans tout service public; la hiérarchie et les droits d'ancienneté de chaque employé seront inviolablement respectés.

PRESIDENTE. La parola spetta al ministro di grazia e giustizia.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Non sarà sicuramente il ministro di grazia e giustizia quello che si opporrà a simile proposta. Io riconosco coll'onorevole preopinante essere conforme alla giustizia ed anche all'interesse del servizio che gli stipendi delle Corti di appello di Nizza e di Savoia siano parificati a quelli delle altre Corti. Ed infatti, qualunque fosse la condizione delle cose al tempo in cui venne fatta la pianta organica di tutte le Corti, è certo che al giorno d'oggi le spese, cui sono soggetti i membri delle Corti di Nizza e di Savoia, pareggiano quelle cui sottostanno per il loro trattenimento i membri delle altre Corti; e forse nella città di Nizza e alloggio, e vitto, e vestito, attesa l'affluenza dei forestieri, costano di più che in qualunque altra città dello Stato ove siavi una Corte. I lavori (mi piace anche di rendere ai membri di quella Corte questa testimonianza che è anche confermata dalle statistiche) sono per lo meno eguali a quelli che si fanno nelle altre, e quindi giustizia vuole, nell'interesse di tali funzionari, che siano compensati ugualmente.

A queste ragioni si aggiungono ancora le convenienze del servizio; poichè, a pur tacere del riflesso fattosi dall'onorevole De Viry, che forse alcuni membri di quella Corte, i quali trovansi in caso di chiedere la loro ammissione al riposo, attendono di farlo quando siano i loro stipendi parificati, troppo trovandosi in oggi per la pensione loro in condizione diversa da quella in cui sa-

ranno quando facciasi lo sperato pareggiamento, si deve ancora osservare che, quando si tratta di provvedere a qualche posto in alcuna di quelle Corti, il Ministero non può sempre trovare i funzionari giudiziari più convenienti, attesa la grande sproporzione che vi è negli stipendi. Per esempio, se c'è da provvedere ad un posto di consigliere nella Corte di Savoia o di Nizza, il Ministero non può destinarvi nè un primo nè un secondo sostituto dell'avvocato generale di Torino o di altre Corti, perchè questi hanno uno stipendio maggiore di quello di consigliere in Nizza o in Savoia; anzi non si può nemmeno destinarvi un presidente di terza classe. Avvenne non ha guari che il Ministero, dovendo per necessità di servizio destinare a consigliere di Nizza un presidente di terza classe, non trovò in tutto lo Stato chi volesse accettare, perchè avrebbe dovuto perdere sul suo stipendio annuo la somma di cento lire. Questi sono incagli gravissimi, ed io ne sono talmente convinto che presentai un'apposita proposta per fare cessare questa ingiustizia verso tali funzionari che risolvesi in danno della pubblica cosa. La Commissione ne fu persuasa anch'essa, e la Camera con un ordine del giorno ingiunse al Governo di presentare un progetto di legge in proposito.

Quindi io dichiaro che non solo non mi oppongo alla proposta, ma, quando la si volesse accettare, credo che farebbersi cosa molto giusta ed utile all'amministrazione della giustizia; e di tal voto io, per mio conto, sarei molto riconoscente.

Osserverò tuttavia che la somma di 23,000 lire non credo possa bastare all'uopo; da un calcolo da me fatto, mi risulterebbero necessarie almeno lire 28,000, credendo io che l'onorevole De Viry intenda che lo stesso aumento da farsi ai membri della magistratura giudicante sia anche esteso al Ministero pubblico.

Quindi, se si vuole adottare la proposta onde il Ministero abbia il mezzo di raggiungere lo scopo cui essa tende, dovrebbesi accrescere la somma di 28,000 lire e non di 23,000.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor relatore.

ARA, relatore. Io mi riservo dopo l'onorevole De Viry.

PRESIDENTE. Allora la parola spetta all'onorevole De Viry.

DE VIRY. Je n'ai que deux paroles à dire en réponse aux observations de monsieur le ministre.

Je le remercie de ce qu'il vient de nous annoncer; sa réponse sera acceptée, je crois, avec satisfaction par les deux Cours d'appel, au nom desquelles je viens de parler.

Quant à l'augmentation qu'il propose pour le Ministère public, je l'accepte très-volontiers. On devait nous présenter un projet de loi à cet égard; mais puisqu'avec une simple augmentation de 2000 à 3000 francs on arrangerait tout, j'entre dans les vues du Ministère.

Je demande donc que l'on vote dès à présent une augmentation de 28,000 francs sur cette catégorie.

ARA, relatore. Personalmente non potrei a meno di accettare con riconoscenza questa proposta, in quanto

che nella qualità di membro della Commissione, nominato per esaminare il progetto di parificazione, ho votato in questo senso. Attualmente questo sistema di parificazione è adottato nei tribunali di Savoia e di Nizza, e non so capire come la parificazione non si debba estendere alle Corti d'appello. Se non che vi ha una considerazione, che mi credo in obbligo di fare a nome della Commissione. Questa non ha creduto di aderire all'aumento, in quanto che vi è un progetto in corso, il quale verrebbe pregiudicato nella sua essenza qualora si accettassero parziali proposte; si tratta in questo progetto d'aumentare il Ministero pubblico per parificarlo negli stipendi.

Quindi per mia parte accetto con riconoscenza questa proposta, mentre non posso accettarla a nome della Commissione.

PRESIDENTE. È proposto un aumento di 28,000 lire alla categoria 7, *Corti d'appello* (Personale).

Pongo ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova, l'aumento non è adottato.)

Metto ai voti la categoria 7, *Corti d'appello* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,130,381.

RIGNON. Io aveva domandato la parola per fare una proposizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RIGNON. Io chiedo un aumento di stipendio per i sostituiti dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale della Corte d'appello di Torino.

Domanderò alla Camera il permesso di leggere il relativo brano della relazione, perchè non saprei dimostrare il mio assunto con maggiore lucidità.

« Non possiamo prescindere in proposito di questa categoria di chiamare l'attenzione della Camera intorno ad un inconveniente, che si riconosce riguardo ai due ultimi sostituiti dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale della Corte d'appello di Torino, i quali hanno il solo stipendio di lire 1800 caduno.

« L'esiguità di tale stipendio proviene da che il ministro divide le lire 2400 assegnate ad un sostituto avvocato generale di 2^a classe fra due impiegati.

« Un tale sistema, a nostro senso, non deve ammettersi, perchè annulla intieramente la graduazione degli impieghi, scorgendosi lo stipendio dei due sostituiti dell'avvocato generale ed avvocato fiscale generale inferiore a quello dei tre primi sostituiti dell'avvocato dei poveri, in modo che, dopo tre promozioni da lire 2000 a 2250 e 2350, si ritornerebbe a lire 1800. »

A queste osservazioni io mi fo lecito di aggiungerne due altre, primieramente cioè che questa è una menda che risale a tempi antichissimi, al 1830, credo; ed io penso che un Governo riparatore come deve vantarsi di essere il nostro, debba correggerla; secondo, che ora i sostituiti di questi due uffici, stante l'attivazione dei due Codici di procedura criminale e di procedura civile, hanno assai maggiore lavoro che non l'avessero per lo addietro.

Io confido che l'onorevole relatore vorrà venire in appoggio della mia domanda, sviluppando, per questi due aumenti che ho proposto alla Camera, quegli argomenti che esso colla sua acutezza d'ingegno ha così bene accennati nella sua relazione.

PRESIDENTE. Prego il deputato Rignon di dire qual è la somma che propone in aumento di questa categoria.

RIGNON. 2400 lire.

PRESIDENTE. Domando se la proposta del deputato Rignon è appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

ARA, relatore. Io dovetti notare alla Commissione generale del bilancio questo inconveniente, e credo che la Camera, per poco voglia porvi mente, non potrà a meno di riconoscerlo. Si è dal ministro di grazia e giustizia diviso uno stipendio in due impiegati, portando la somma da 2400 lire a 1800 lire caduno.

A prima vista pare che non vi sia inconveniente nello stabilire questo piccolo stipendio; ma se si vuole esaminare che, come ho osservato nella relazione, dopo tre promozioni si viene ad avere una somma minore di quella che si aveva prima; si riconoscerà essere questo un grave inconveniente, inquantochè membri non solamente idonei, ma che dovrebbero preporrsi ad altri per fare il loro passo a sostituiti avvocati generali, potendo trovarsi in condizione di non potere o non dovere accettare per non diminuire di stipendio, perdono il frutto di tanti anni di servizio. Se si trattasse di una somma cospicua, come quella di lire 28,000, che la Camera ha creduto doverè diffalcare, allora esiterei certamente nel sostenerla; ma non si tratta che d'aggiungere al bilancio lire 2400 per togliere questo inconveniente, ed io spero che la Camera sarà per ammettere questa proposta dell'onorevole Rignon.

Questo io dico nel convincimento mio particolare, e non a nome della Commissione generale del bilancio, perchè essa si è sempre preoccupata delle strettezze finanziarie ed ha creduto dovere passare oltre.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non prendo la parola per impugnare la proposizione fatta dall'onorevole Rignon, poichè credo che essa raccomandisi da se medesima; solamente è dovere mio dichiarare alla Camera come il fattosi aumento di un sostituto avvocato generale sia indispensabile, non potendosi senza quello disimpegnare il servizio del Ministero pubblico presso la Corte; e perciò si è diviso lo stipendio dell'ultimo che esisteva nella pianta organica per poterne retribuire due. Vedrà la Camera se sia giusto che, mentre questi due impiegati disimpegnano le loro funzioni al paro degli altri, non abbiano poi che la metà del loro stipendio; vedrà la Camera se così possano essi venire incoraggiati ad adempiere al loro dovere.

Dichiaro inoltre essere l'inconveniente, cui si accennava dall'onorevole relatore, assai grave, e rinnovarsi il medesimo ogniqualvolta si deve procedere a surrogare alcuni dei sostituiti presso quell'ufficio; essendo difficile che il primo sostituto dell'avvocato dei poveri,

2^a TORNATA DEL 19 GIUGNO 1858

il quale ha già uno stipendio di lire 2550, voglia accettare un posto che non sarebbe retribuito che colla somma di lire 1800.

Con questo sistema il posto di ultimo sostituito dell'avvocato generale deve sempre essere dato a quello che abbia più fortuna, e sarebbe a desiderarsi che venisse invece dato a quello che anche con minore fortuna fosse però dotato di una capacità maggiore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Rignon di aumentare lire 2400 alla categoria 7.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SINEO. Mi rincresce che, non ostante l'urgenza decretata dalla Camera, la Commissione delle petizioni non abbia avuto tempo di riferire sul ricorso presentato da 21 avvocati di Casale, i quali domandano che si provveda onde possa avere corso la giustizia in quella Corte d'appello. I ricorrenti dimostrano che la mancanza di quattro membri di quella Corte rende impossibile il corso regolare della giustizia.

Io proporrei un aumento al bilancio per questo motivo, se non vedessi che la Camera non è disposta a votare aggiunte di spese. Insisto presso il guardasigilli acciocchè faccia qualche proposta onde esaudire il giusto voto dei Casalesi, di avere una giustizia regolarmente amministrata. Infatti, ad onta dello zelo mirabile della magistratura casalese, ad onta della rara operosità del capo di quella magistratura, nella mancanza di consiglieri è impossibile che si amministri regolarmente la giustizia.

Io insisto adunque acciocchè si provveda a questo riguardo.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Il voto espresso nella petizione a cui alludeva l'onorevole Sineo è giustissimo, poichè il bisogno di una pronta ed esatta amministrazione della giustizia credo sia il primo nell'ordine sociale.

È veramente lamentevole che nella Corte d'appello di Casale, ove, per lo innanzi, gli affari erano al corrente, vi sia in quest'anno un ritardo considerevole, il quale torna dannoso non solo ai privati, ma ben anche al pubblico erario.

Io non saprei in questo momento quale rimedio vi si possa, nella cerchia delle attribuzioni del potere esecutivo, arrecare: certo si è che questo stato di cose preoccupa molto il Governo, e spero che all'apertura della prossima Sessione si potrà presentare un progetto di legge per riparare a questo emergente speciale, e potrà farsi anche qualche disposizione generale, onde lo sconcio che si deplora nella Corte d'appello di Casale non si verifichi pure in altre, o, a meglio dire, che, ove sorga questo inconveniente, tosto sia pronto il rimedio per ripararlo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la categoria 7.

(È approvata.)

Categoria 8. *Corti d'appello* (Spese d'ufficio), proposta dal Ministero in lire 46,950 e dalla Commissione in lire 45,800.

Pongo ai voti la proposta della Commissione.

(È approvata.)

Categoria 9. *Tribunati di commercio* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 5600.

(È approvata.)

Categoria 10. *Spese d'ufficio*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 10,700.

(È approvata.)

Categoria 11. *Tribunali provinciali* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione nella somma di lire 867,780.

La parola spetta al signor ministro di grazia e giustizia.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io mi trovo, sto per dire, nella necessità di domandare a questa categoria l'aumento della somma di lire 6600 per lo stipendio dei due giudici del tribunale d'Acqui, di un giudice per quello di Vercelli e di un sostituto avvocato fiscale per l'attuazione della legge già approvata da questa Camera l'8 scorso maggio e che, da quanto sento, a quest'ora è stata approvata anche dal Senato. Confido che questa proposta, la quale tende all'esecuzione di una legge, non avrà la sorte delle altre, e quindi non isponderò altre parole.

CAVALLINI G. Io vorrei domandare all'onorevole ministro se la legge a cui accennava sia già definitivamente approvata.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Credo che ora sia approvata dal Senato.

CAVALLINI G. Ma bisognerebbe esserne certi. Inoltre il signor ministro ben sa che non basta l'approvazione dei due rami del Parlamento, ma bisogna che vi sia pure quella del terzo potere dello Stato, cioè del Re... (*Movimento*) Mi perdonino, a me pare più regolare che il signor ministro presenti piuttosto un credito supplementivo, che non lo stanziare in bilancio una somma che non è ancora autorizzata con una legge. È solo una questione di regolarità, perchè, quanto alla somma, sono d'accordo col signor ministro che non vi può essere controversia a questo riguardo.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non chieggo questa somma per l'esecuzione di una legge che sia già definitivamente in osservanza. Convengo coll'onorevole Cavallini che non esiste ancora a rigore di termini una legge propriamente obbligatoria; ma gli osserverò che non vi sarebbe stato alcun inconveniente se in quel progetto si fosse detto che si sarebbe stanziata nel bilancio 1859 la somma di lire 6600 per l'esecuzione di essa legge. Quanto non si è fatto allora, nulla impedisce che ora si faccia. Se la legge, a cui accennava, sarà definitivamente approvata, la somma sarà spesa; altrimenti andrà in economia. Io credo poi sia meglio stanziarla nel bilancio per non venire in seguito a chiedere un credito supplementario, sistema questo che si lamenta generalmente dalla Camera. Si stanzierà la

somma, perchè si prevede probabile che possa essere necessaria, senza che con ciò s'intenda di dare un carattere di legge definitiva alla proposta.

Credo che, spiegata in questo senso, anche dal lato della regolarità, non vi possa essere difficoltà ad accettarla, e spero che la Camera le darà il partito favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del Ministero per l'aumento di lire 6600 alla categoria 11 in conformità della legge già votata da questa Camera.

(È approvato il chiesto aumento.)

Pongo ai voti la categoria 11, *Tribunali provinciali* (Personale), nella somma complessiva di 874,380 lire.

(È approvata.)

Categoria 12. *Tribunali provinciali* (Spese d'ufficio), proposta dal Ministero e dalla Commissione in 59,430 lire.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Per le stesse considerazioni per cui la Camera ha votato l'aumento di lire 6600 pel personale, io sono obbligato a chiedere un aumento di lire 400 per le spese d'ufficio.

PRESIDENTE. Il signor ministro propone a questa categoria un aumento di lire 400.

Pongo ai voti questa proposta d'aumento.

(È approvata.)

Pongo ai voti la categoria 12 nella somma complessiva di lire 59,830.

(È approvata.)

(Sono approvate quindi senza osservazioni le seguenti:)

Categoria 13. *Giudicature* (Personale), lire 840,900.

Categoria 14. *Spese di giustizia ed altre per giudizi d'interdizione*, lire 629,000.

Categoria 15. *Statistica giudiziaria*, lire 5600.

Categoria 16. *Fitti*, lire 12,681 80.

Categoria 17. *Riparazioni ai locali occupati dalle Corti*, proposta dal Ministero in lire 10,000 e ridotta dalla Commissione ad 8000.

Spese diverse e comuni. — Categoria 18. *Stipendi, pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie dei corpi giudiziari e delle giudicature di mandamento in terraferma*, lire 1,000,000.

Categoria 19. *Spese dello stato civile*, lire 2200.

Categoria 20. *Spesa per l'associazione alla Raccolta delle leggi, compilata dall'avvocato Duboin*, lire 3000.

Categoria 21. *Impiegati fuori pianta ed impiegati in aspettativa*, lire 36,669 32.

Categoria 22. *Spese postali*, lire 20,000.

Categoria 23. *Stampa della Raccolta delle leggi e degli atti governativi*, lire 80,000.

Categoria 24. *Assegnamento ai Valdesi*, lire 6462 30.

Categoria 25. *Casuali*, lire 20,000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Categoria 26. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 2820.

Le categorie di questo bilancio sono esaurite.

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER BONIFICAZIONE AI DANNEGGIATI DALLA CRITTOGAMA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per bonificazione alle provincie danneggiate dalla crittogama. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1104.)

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i cinque primi articoli:)

« Art. 1. Sarà bonificata l'imposta prediale regia, ripartita per il corrente anno 1858, su quei vigneti che tornassero in detto anno ad essere gravemente danneggiati dalla crittogama nelle proporzioni e secondo le norme stabilite nella presente legge.

« Art. 2. Saranno considerati come gravemente danneggiati dalla crittogama quei vigneti il cui prodotto, per causa di essa, non abbia superato in valore quello della quarta parte del relativo raccolto medio ordinario.

« Art. 3. Per i vigneti, di cui all'articolo precedente, la bonificazione dell'imposta prediale regia sarà della totalità, se essi sono di qualità *semplice*, e sarà invece della sola metà se sono di qualità *mista*.

« Art. 4. Saranno considerati di qualità *semplice* i vigneti, di cui il valore del prodotto medio ordinario del suolo non superi la quarta parte del valore prodotto medio ordinario delle viti.

« Saranno invece considerati di qualità *mista* quei vigneti o quelle terre vitate in cui il valore del detto prodotto del suolo sia compreso fra il quarto ed i cinque sesti del valore del prodotto delle viti.

« Quando il valore del prodotto medio ordinario delle viti esistenti nelle terre vitate sia inferiore ad un sesto del valore del prodotto totale di esse terre, non vi sarà luogo a bonificazione.

« Art. 5. L'accertamento dei dati indicati negli articoli precedenti sarà operato da agenti comunali in contraddittorio di agenti del Governo, chiamati gli interessati.

« Art. 6. I Consigli delegati dei comuni in cui esistano vigneti posti nelle condizioni sopra stabilite dovranno, non più tardi del 20 agosto prossimo venturo, ragguagliarne l'intendente della provincia con apposita deliberazione, in cui indicheranno le regioni danneggiate e proporranno gli agenti da delegarsi all'accertamento dei danni in ciascuna di esse cagionati dalla crittogama, non che delle circostanze accennate nel precedente articolo 4. »

ARNULFO, relatore. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ARNULFO, relatore. Per errore non si è accennato che a vece del 20 agosto la Commissione propone il 31 agosto, al che il ministro ha dichiarato di aderire.

2ª TORNATA DEL 19 GIUGNO 1858

CAVOUR, presidente del Consiglio, ministro degli esteri e dell'interno. Il Ministero acconsente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6 colla modificazione proposta dalla Commissione ed accettata dal Ministero.

(La Camera approva.)

(Sono indi approvati senza discussione gli articoli seguenti:)

« Art. 7. Il sindaco provvederà affinchè gli agenti delegati dall'intendente procedano all'avanti prescritto accertamento entro il successivo mese di settembre e ne facciano risultare con apposito processo verbale.

« L'accertamento seguito in epoca posteriore non darà più titolo a bonificazione.

« Art. 8. I processi verbali saranno depositati per 30 giorni nella sala comunale, e questo deposito verrà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento ai contribuenti danneggiati di presentare entro lo stesso termine quelle osservazioni in iscritto che reputassero di loro interesse.

« Art. 9. Il sindaco promuoverà le osservazioni dal Consiglio comunale sui reclami degli interessati e trasmetterà tutti gli atti all'intendente della provincia, il quale, preve quelle ulteriori informative che reputasse necessarie, determinerà definitivamente le quote d'imposta prediale regia da bonificarsi.

« Art. 10. Sarà aperta nel bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1858 un'apposita categoria colla denominazione *Bonificazione dell'imposta prediale*

regia per i danni cagionati ai vigneti dalla crittogama, nella quale verrà stanziata provvisoriamente la somma di lire 500,000.

« Art. 11. In dipendenza delle sopra tenorizzate disposizioni non resta sospesa la riscossione dell'imposta, salvo però il dritto al rimborso od all'imputazione della quota di bonifico sui ruoli successivi.

« Art. 12. Le spese d'accertamento dei danni della crittogama saranno sopportate per metà dai rispettivi comuni e per metà dal fondo provinciale di sussidio. »

Si passa allo squittinio segreto sul complesso della legge.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti 108

Maggioranza 55

Voti favorevoli 93

Voti contrari 15

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle ore 5 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì :

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Leva marittima dell'anno corrente;

2° Bilanci della marina e dell'interno per il 1859;

3° Nuove spese e spese maggiori per il bilancio 1857;

4° Riordinamento dei Consolati.